

# HISPANIA E GALLIA A ROMA TRA IV E VI SECOLO. TESTIMONIANZE EPIGRAFICHE E LETTERARIE

DONATELLA NUZZO

Per riconoscere la presenza a Roma<sup>1</sup> di individui provenienti dalle province occidentali di *Hispania e Gallia*<sup>2</sup>, nel periodo compreso tra il IV e il VI secolo, sono state in primo luogo raccolte le iscrizioni, per lo più funerarie, contenenti indicazioni relative alla provenienza dei soggetti in esse menzionati<sup>3</sup>. L'analisi dei dati offerti dalla

contestuale documentazione letteraria e documentaria si è rivelata utile per delineare un quadro più ampio e articolato dei rapporti tra Roma e le province in esame<sup>4</sup>.

Sul totale delle iscrizioni raccolte — 230 ca. di cui però solo 180 con indicazione di provenienza completa — i cittadini originari di Spagna e Gallia rappresentano circa il 6%; di poco inferiore la percentuale di Egiziani (5%), la stessa degli individui di area greca e di quelli provenienti dalle regioni orientali dell'Europa (Tracia, Dacia e Pannonia); l'11% delle attestazioni è rappresentato da Africani, il 18% da Italici, il 25% da Siriani e il restante 25% da individui giunti a Roma dall'Asia Minore.

## HISPANI

All'anno 388 rimanda l'iscrizione sepolcrale di *Rapetiga, me/dicus, civis / Hispanus*. L'epitaffio attesta l'avvenuta morte a Roma del medico *Rapetiga* e l'allestimento della sua tomba da parte del padre *Nice<t>ius*, anch'esso quindi presente nella città. Un'altra lastra sepolcrale riporta l'epitaffio di *Saturnalis ex Espanis, ex Cartagine*. In questo caso

1. Il testo presentato in questa sede è la forma sintetica dell'articolo pubblicato, con lo stesso titolo, in *Vetera Christianorum* 39, 2002, 269-301.

2. Questo contributo è parte di un lavoro più ampio che riguarda tutte le testimonianze epigrafiche dei provinciali presenti a Roma in età tardoantica, cfr. gli articoli già editi NUZZO, D., "Presenze etniche nei cimiteri cristiani del suburbio romano: attestazioni epigrafiche", *Atti XI Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina, (Roma 18-24 settembre 1997)*, Roma 1999, 699-710 e NUZZO, D., "Egiziani a Roma in età tardoantica. Osservazioni sulle fonti epigrafiche e letterarie", *Vetera Christianorum* 36, 1999, 211-238. Sulla presenza di Orientali a Roma vd. inoltre NUZZO, D., "Orientali a Roma in età tardoantica nelle testimonianze dell'epigrafia sepolcrale", *Atti XIV Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Vienna 19-26 settembre 1999)*, in corso di stampa. La base documentaria è fornita essenzialmente dalle iscrizioni comprese nei 10 volumi delle *Inscriptiones Christianae Urbis Romae (= ICUR)*; sono stati analizzati inoltre tutti i rinvenimenti epigrafici romani editi, ma non compresi nella raccolta suddetta. Sono stati esaminati pertanto più di 40.000 documenti, dei quali circa 230 contengono un esplicito riferimento all'*origo* del defunto e che costituiscono quindi l'oggetto specifico della ricerca. Si tratta di testi latini e greci, che si concentrano in massima parte tra la fine del IV e i primi decenni del V secolo. L'arco cronologico complessivo è invece definito, dalle datazioni consolari, tra il 345 e il 534 (*ICUR I*, 330 = *ICUR III*, 8721 e *ICUR II*, 5064).

3. Secondo KAJANTO, I., "Minderheiten und ihre Sprache in der Hauptstadt Rom", *Die Sprachen im Römischen Reiche der Kaiserzeit*, Bonn 1980, 89, l'indicazione della patria è l'unico indizio certo dell'origine del defunto. Anche l'analisi degli elementi onomastici non può costituire la base per individuare la presenza di provinciali a Roma. A questo proposito le ricerche condotte da CURBERA (CURBERA, J.B., "¿Nombres hispanicos en las ICHUR?", *Veleia* 8-9, 1991-1992, 301-308) sull'onomastica ispanica nelle iscrizioni cristiane di Roma si concludono osservando che i dati derivanti da tale studio non sono da collegare all'effettiva presenza di Spagnoli a Roma, data la profonda romanizzazione del territorio.

4. Il quadro presentato sulla base delle fonti letterarie non pretende di essere esaustivo. Per la redazione ci si è basati essenzialmente sui primi due volumi di JONES, A.H.M.; MARTINDALE, J.R.; MORRIS, J., *The Prosopography of the Later Roman Empire, I (A. D. 260-395)*, Cambridge 1971; JONES, A.H.M.; MARTINDALE, J.R.; MORRIS, J., *The Prosopography of the Later Roman Empire, II (A. D. 395-527)*, Cambridge 1980; JONES, A.H.M.; MARTINDALE, J.R.; MORRIS, J., *The Prosopography of the Later Roman Empire, III (A. D. 527-641)*, Cambridge 1992 (= *PLRE*). Per le fonti relative alla presenza dei Galli in Italia utile riferimento è anche MATHISEN, R.W., "Fifth-century visitors to Italy: business or pleasure?", DRINKWATER, J.; ELTON, H. (edd.), *Fifth-century Gaul: a crisis of identity*, Cambridge 1992, 228-238.

si specifica anche la provenienza dalla provincia Cartaginense. Nell'iscrizione di *Con<stantius>* è indicata la città di origine, *Ilici*, ubicata sulla costa dell'*Hispania Tarraconensis*. Un'ultima lastra frammentaria riferisce di un altro individuo iberico, di sesso ignoto, morto a Roma<sup>5</sup>.

## GALLI

Le iscrizioni relative a individui provenienti dalla Gallia sembrano rimandare a un periodo più avanzato. Le due epigrafi datate si riferiscono infatti agli anni 407 e 442.

L'epitaffio più antico (del 407) è quello di *Eventius*, rinvenuto nella basilica di S. Pietro, reimpiiegato nella ristrutturazione del pavimento del presbiterio dell'edificio. L'iscrizione, scritta in dodici esametri con caratteri che imitano la scrittura filocaliana, presenta gli avvenimenti principali della vita del defunto: *Eventius*, un avvocato (*claro qui nomine causas oravit*) che meritò di ottenere un posto nel Senato (*meruitque pater conscribitus haberi*) e che, dopo aver svolto per lungo tempo il ruolo di governatore della provincia Viennense (*longo post aevo dixit iura Viennae*), andò a Roma aspettando di ricevere un alto incarico, ma all'età di 44 anni morì lasciando i figli e la moglie Faustina<sup>6</sup>.

Secondo Marrou *Eventius* si sarebbe spostato in Italia a causa del contrasto con l'usurpatore Costantino III e della sua fedeltà a Onorio<sup>7</sup>. In effetti proprio nel 407 la situazione politica in Gallia è segnata dalla presenza di Flavio Claudio Costantino e dai tentativi di opposizione dalle truppe fedeli a Onorio, guidate dal goto *Sarus* ed *Eventius* potrebbe essersi trovato coinvolto in questi avvenimenti. Per la sua sepoltura fu scelto uno spazio nella basilica del Vaticano, come avvenne per numerosi altri personaggi del suo rango.

Si deve sottolineare che in questo caso la menzione dell'*origo* non è espressa volutamente nell'ambito del testo, ma sembra potersi ricavare dalle funzioni pubbliche svolte da *Eventius* prima del suo arrivo a Roma.

5. Vd. rispettivamente *ICUR* VII, 17495; *ICUR* VII, 19314; *ICUR* I, 3402; *ICUR* VII, 18216a.

6. APOLLONJ GHETTI, B.M.; FERRIA, A.; JOSI, E.; KIRSCHBAUM, E., *Esplorazioni sotto la confessione di S. Pietro in Vaticano*, Città del Vaticano 1951, 172.

7. MARROU, H.I., "L'építaphe vaticane du consulaire de Vienne *Eventius*", *REA* 54, 1952, 326-331.

Anche l'altro epitaffio con datazione consolare (dell'anno 442) è in versi. Si tratta dell'*elogium* dei fratelli (*germani fratres*) *Remus* e *Arcontia*, composto da sei distici elegiaci, conclusi da un rigo in prosa relativo alla data di deposizione. L'iscrizione, proveniente dal cimitero di S. Agnese, forse proprio da un sepolcro pertinente alla basilica circiforme, è ora perduta<sup>8</sup>.

L'indicazione della provenienza dei defunti è indicata già nel primo rigo con l'espressione *natione Galla*, ed è ribadita alla fine del carme, sottolineando ancora l'origine gallica dei due fratelli a dispetto dei nomi, che rivelerebbero ascendenze differenti.

Remo e Arconzia morti rispettivamente a 18 e 15 anni, erano a Roma forse in compagnia dei genitori; ad essi si può attribuire con probabilità, dato il livello qualitativo dell'epitaffio, il rango senatorio.

Un'altra iscrizione presenta l'indicazione della provenienza del defunto con il semplice riferimento alla sua origine gallica, senza che sia specificata la provincia. Si tratta dell'epitaffio, perduto, di *Victor<ia>*, *civi Galle*, che morì a 8 anni e fu sepolta nel *Coemeterium Maius*, sulla via Nomentana<sup>9</sup>. La lastra di *Victor<ia>* fu posta verosimilmente dai genitori, che si trovavano dunque nell'Urbe.

Due epitaffi, rinvenuti uno nel cimitero di S. Paolo e uno nella catacomba di Priscilla, riferiscono della presenza a Roma di due personaggi, provenienti dalla Novempopulana, provincia gallica situata al confine con la Penisola Iberica<sup>10</sup>. Si tratta in entrambi i casi di iscrizioni in versi, estremamente lacunose. L'indicazione di provenienza, più completa nell'epitaffio rinvenuto a S. Paolo, riguarda sia più genericamente l'origine gallica sia il rapporto con la provincia, attraverso l'espressione *stirpe Novempopulana*.

L'iscrizione di Priscilla, riesaminata da Février dopo la prima frettolosa edizione seguita al ritrovamento<sup>11</sup>, si può verosimilmente leggere alle righe 1 e 2 [*praesidi pr[ovinciae] / Novempopu[lanae]*], attestando così la presenza a Roma di un *praeses* della Novempopulania.

8. *ICUR* VIII, 20819.

9. *ICUR* VIII, 22694.

10. Vd. rispettivamente *ICUR* II, 5967 e *ICUR* IX, 25968.

11. FÉVRIER, P.-A., "Inscription relative à un *praeses* de Novempopulanie", *REA* 60, 1958, 142-143.

Il riferimento diretto alla città di origine è, anche per le iscrizioni della Gallia, piuttosto raro. Una lastra marmorea rinvenuta a S. Paolo, relativa forse a un *Bon[osus]*, attesta la presenza a Roma di un *cibis Tribereensis*, originario cioè di Treviri in Gallia Belgica, e — verosimilmente — della madre, menzionata alla riga 6 dell'epitaffio (*perpetuus matri dolor er[it]*) da identificare, con ogni probabilità, con la dedicante<sup>12</sup>. Dalla catacomba di S. Ermete sulla via Salaria proviene l'iscrizione sepolcrale di *Aurelia Theudosia*, postale dal marito *Aurelius Optatus*, che presenta, verso la fine del testo, la menzione dell'origine della defunta *nat(ione) Ambiana*, proveniente cioè da Amiens nella provincia *Lugdunensis II*<sup>13</sup>. L'ultima iscrizione contenente l'indicazione di origine è quella di un *miles, Anneus Fortunalis*, sepolto nel cimitero di Ciriaca, della regione di *Vesontio* in *Sequania (regionis Bisentinae Se(quanorum))*<sup>14</sup>.

Dall'insieme dei testi esaminati si possono individuare i diversi moduli espressivi impiegati nella menzione dell'*origo*. Si osserva infatti che molte iscrizioni presentano un'indicazione di provenienza del tutto generica, relativa soltanto alla diocesi di appartenenza (*Hispania* o *Gallia*), e che, in numero equivalente, altri testi propongono invece il nome della provincia: la *Cartaginense*, per la Spagna, e la *Novempopulana* e la *Maxima Sequanorum*, per la Gallia. Meno frequente l'indicazione diretta della città di origine, che troviamo a proposito di un personaggio originario della Spagna, *Constantius Illicenis*, e di due individui provenienti dalla Gallia, *Bon[osus?]* e *Aurelia Theudosia*, nati rispettivamente a Treviri e ad Amiens. Un'unica indicazione riguarda infine la regione di appartenenza di un defunto: il *miles Anneus Fortunalis* della regione di *Vesontio* in *Sequania* (od. *Besançon*).

Il termine più ricorrente per introdurre la provenienza è *civis*, usato per indicare sia genericamente la diocesi (*civis Hispanus*, *civis Galla*) sia la città (*cibis Tribereensis*). Due sono le attestazioni *natio*, che anche in questo caso è usato per introdurre diverse entità (*natione Galla* e *natione Ambiana*). Oltre al già citato *regio*, una sola attestazione riguarda il termine *stirps*, in riferimento alla provincia *Novempopulana*. Nell'epitaffio dello spagnolo *Saturnalis*, infine, l'*origo* è indicata dalla preposizione *ex* seguita dal nome della località.

In ogni caso, in tutti i testi raccolti, nell'indicare il luogo di provenienza del defunto non sembra si vogliano fornire elementi molto precisi, dal momento che — come si è osservato — si segnala per lo più la diocesi di appartenenza. In generale, al contrario, nelle iscrizioni di personaggi provenienti dalle province orientali si era potuto constatare un più frequente riferimento alla città di origine e, in numerosi casi, anche al villaggio (*κώμη*)<sup>15</sup>.

I nomi degli Spagnoli e dei Galli individuati a Roma non presentano particolari elementi di interesse: degno di nota sembra il solo *Rapetiga*, finora un *unicum*, antropónimo maschile desinente in *-a*, appartenente a una categoria ben attestata nell'onomastica ispana<sup>16</sup>.

Un dato interessante fornito dai documenti raccolti è relativo alla provenienza delle iscrizioni (Fig. 1): quelle degli Spagnoli sono state tutte rinvenute nel cimitero di Ciriaca sulla via Tiburtina. Allo stesso contesto rimandano anche due epitaffi, oggi perduti, in cui si menzionano individui, *Felicissimus* e *Lazarus*, i quali ebbero *uxorem in provincia hispanica*, dunque non necessariamente spagnoli ma in qualche modo legati a quell'ambito provinciale<sup>17</sup>.

Le iscrizioni dei Galli provengono invece da diversi luoghi del suburbio romano, ma anche per esse si possono cogliere alcune significative ricorrenze. Oltre ai due individui sepolti a San Paolo e a *Eventius*, la cui tomba era situata nell'area della basilica di San Pietro in Vaticano (insieme a quella di numerosi personaggi illustri), le altre epigrafi rimandano esclusivamente ai cimiteri della zona nord-orientale di Roma, quella compresa tra le vie Salaria e Tiburtina: S. Ermete e Priscilla sulla via Salaria, S. Agnese e il *Coemeterium Maius* sulla via Nomentana e, infine, ancora il cimitero di Ciriaca sulla via Tiburtina.

In quest'ultimo cimitero, legato alla memoria del martire romano Lorenzo, è stata rinvenuta la documentazione di epitaffi di provinciali numericamente più ampia dopo quella restituita dalla basilica di S. Paolo sulla via Ostiense<sup>18</sup>. La maggior parte di questi proviene dalle regioni occidentali dell'Impero (oltre che dalla Penisola Iberica e dalla Gallia, anche dalla Pannonia e dall'Africa settentrionale),

12. ICUR II, 5568.

13. ICUR X, 27032.

14. ICUR VII, 18432.

15. NUZZO, o.c.

16. CURBERA, o.c.

17. Vd. rispettivamente ICUR VII, 18762 e ICUR VII, 18995.

18. NUZZO, o.c.

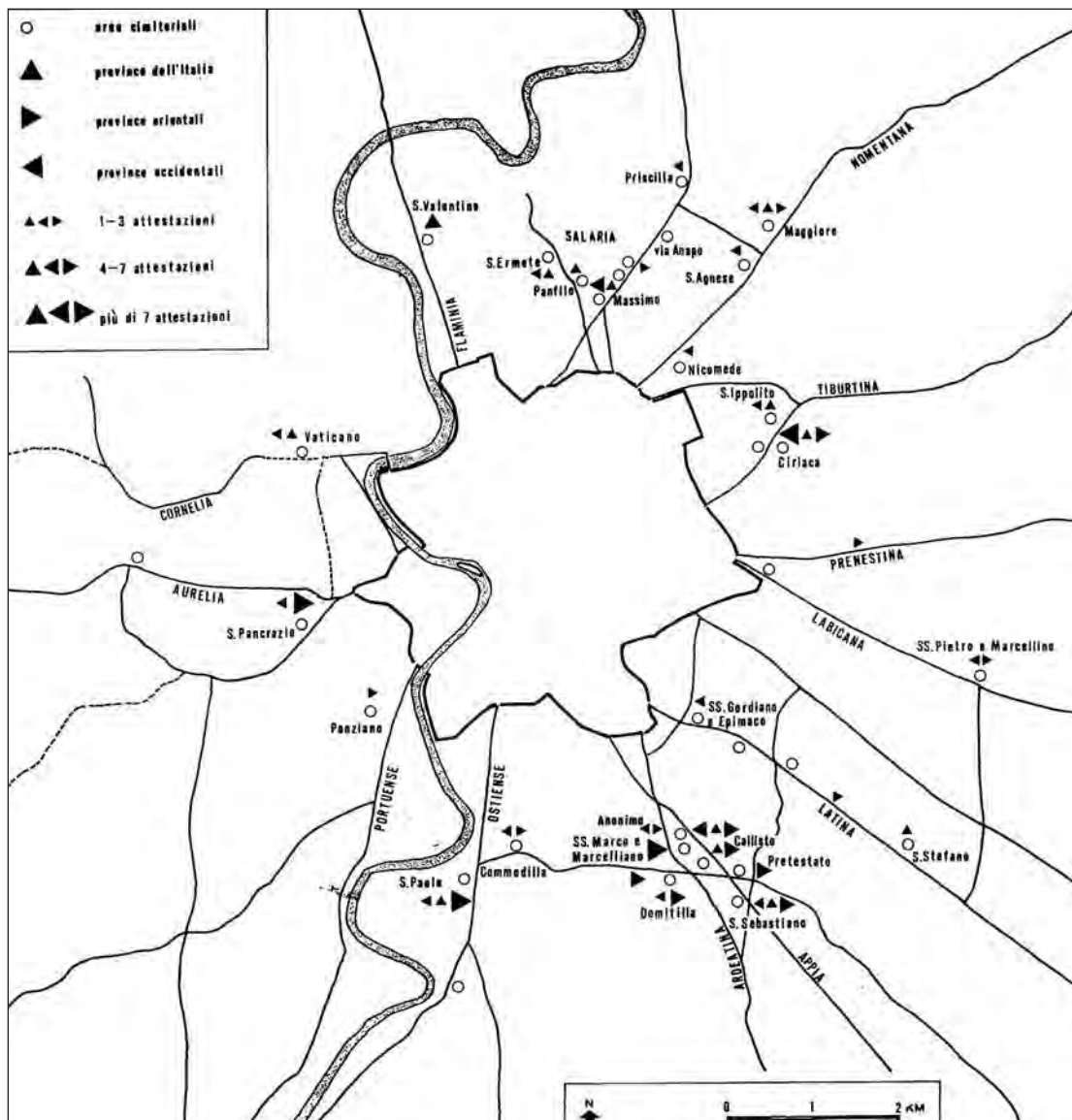


Fig. 1: Carta dei cimiteri del suburbio di Roma.

diversamente da quanto si è potuto verificare nella maggior parte dei cimiteri del suburbio romano. Gli Spagnoli sepolti nel cimitero di Ciriaca, così come gli altri Occidentali, non sembrano tuttavia ascrivibili a un gruppo omogeneo, né sappiamo se occupassero una particolare regione o area all'interno della necropoli. Sembra d'altra parte possibile mettere in relazione il dato risultante da questa indagine con una più consistente presenza insediativa di individui originari della *pars Occidentis* dell'Impero nella zona settentrionale della città.

La distribuzione cronologica della documentazione consente di individuare una presenza differenziata tra gli individui provenienti dalla Spagna e quelli, invece, originari della Gallia. L'unica iscrizione datata relativa a Iberici rimanda all'anno

388, mentre gli epitaffi di individui provenienti dalla Gallia, rimandano a un periodo più avanzato con le date del 407 e del 442. In effetti i dati desumibili dalle fonti letterarie sembrano rispecchiare una situazione analoga — naturalmente non priva di significative eccezioni — considerando, in particolare, l'origine dei personaggi che occuparono la prefettura urbana tra la seconda metà del IV e il V secolo. Questa distribuzione diacronica suggerisce una possibile relazione con l'ipotesi, già avanzata da Chastagnol, di un accrescimento del ruolo nell'amministrazione anche in Occidente dell'*élite* spagnola all'epoca del regno di Teodosio, originario di Cauca in Galizia<sup>19</sup>.

19. CHASTAGNOL, A., "Les Espagnols dans l'aristocratie gouver-



Ben più articolato si presenta il quadro dei rapporti tra Roma e le province galliche riguardo agli scambi di insegnanti e studenti<sup>20</sup>. Nella città aveva sede la scuola ufficiale di diritto per la parte occidentale dell'impero e questa contava un alto numero di studenti provinciali, provenienti anche dall'Oriente greco, dalle province danubiane e dall'Africa, basti citare a questo proposito Agostino. Dalle fonti conosciamo diversi studenti originari della Gallia nel V e nel VI secolo.

È documentata anche la presenza di insegnanti, provenienti dalla celebre scuola di retorica di Bordeaux, città che in età tardoantica assunse un ruolo di primo piano nelle attività culturali della provincia gallica.

Originari delle province galliche furono alcuni dei personaggi più eminenti dell'amministrazione imperiale, che prestarono il loro servizio non solo presso la corte orientale, ma anche in Occidente e che si recarono pertanto a Roma per affari legati ai loro uffici (*publicae utilitatis gratia*), come nel caso di *Decimius Hilarianus Hesperius*, figlio del poeta Ausonio, prefetto del pretorio tra il 378 e il 380, presente a Roma al momento della prefettura urbana di Simmaco<sup>21</sup>.

In relazione con Simmaco fu anche Flavio Rufino, il console del 392, potente ministro di Teodosio. Secondo Claudiano egli sarebbe nato a Elusa in Novempopulana, ma svolse la sua carriera politica presso la corte orientale. Il ricordo del suo passaggio a Roma nel 389 al seguito di Teodosio è legato all'acquisto delle reliquie di Pietro e Paolo, sulle quali fondò un santuario dedicato agli Apostoli (ἁποστολεῖον) e un monastero nelle sue proprietà di Calcedonia, vicino a Costantinopoli, e presso le quali lui stesso volle essere sepolto<sup>22</sup>.

I santuari dei martiri romani già alla fine del IV e nel V secolo non mancavano di attirare l'interesse dei cristiani provenienti dalle diverse province dell'impero. Sidonio Apollinare descrive il suo arrivo alla città di Pietro e Paolo, sottolineando, oltre all'interesse nei confronti dei monumenti (*non solum formas verum etiam naumachias videbar epotaturus*), il desiderio di recarsi innanzi

namentale à l'époque de Théodose", *Aspects de l'antiquité tardive*, Roma 1994, 11-42.

20. MARROU, H.I., *Histoire de l'éducation dans l'antiquité*, Paris 1948.

21. PLRE I, 427-428.

22. PLRE I, 778-781.

tutto presso i santuari degli Apostoli (*triumphalibus apostolorum liminibus*)<sup>23</sup>.

Anche per Prospero di Aquitania, che scrive nei primi decenni del II secolo, Roma — come rilevato da Pietri — è prima di tutto una città cristiana: *Sedes Roma Petri; quae pastoralis honoris facta caput mundo, quidquid non possidet armis religione tenet*<sup>24</sup>.

Ancora dai versi di Rutilio Namaziano emerge l'immagine della città classica: il *De Reditu* — come è noto — si apre con un elogio di Roma, che il poeta sta lasciando nel 417. L'elogio di Roma pronunciato da Rutilio, come anche quello di Orosio, e cioè di due provinciali, sono da leggere anche nel quadro della "consapevolezza di un *foedus commune*, di una comunione di vita e di civiltà che travalica le differenze etniche e le lontananze geografiche"<sup>25</sup>. Questa unità sarà garantita nel tempo proprio dalla Chiesa di Roma, dalla *sedes apostolica*, il cui primato si fondava sull'autorità che gli veniva per successione da Pietro e da Paolo. Paolino di Bordeaux e Prudenzio, dalla *Hispania Tarraconensis*, si volsero verso Roma, la città cristiana, in un vero e proprio pellegrinaggio. Prudenzio, avvocato e governatore provinciale, giunto a Roma nel 402 per ragioni di ufficio è affascinato dal fervore che accompagna i festeggiamenti in onore dei ss. Ippolito e Lorenzo, sepolti nei cimiteri della via Tiburtina e li celebra con due inni<sup>26</sup>. Il rapporto di Paolino con i santuari romani è intenso e continuato. Egli si reca annualmente, almeno tra il 398 e il 408 stando ai dati forniti dall'epistolario, a Roma il 29 giugno per la festa dei ss. Pietro e Paolo. Lo stesso Paolino fondò un centro di culto e un monastero a Nola sulla tomba di s. Felice, volendo così realizzare una "nuova Roma", sull'esempio di quanto i vescovi di Roma,

23. Cfr. Sidoine Apollinaire, *Lettres (livres I-V)*, LOYEN, A. (ed.), Paris 1970, I, 5, 16 (dell'anno 467).

24. PIETRI, Ch., "La conversion de Rome et la primauté du Pape (IV-VIe s.)", a cura di M. MACCARONE, *Il primato del vescovo di Roma nel primo millennio. Ricerche e testimonianze. Atti del Symposium storico-teologico (Roma, 1989)*, Città del Vaticano 1991, 219.

25. SORDI, M., "Integrazione, mescolanza, rifiuto nell'Europa antica: il modello greco e il modello romano", URSO, G. (ed.), *Integrazione, mescolanza, rifiuto. Incontri di popoli, lingue e culture in Europa dall'Antichità all'Umanesimo. Atti del Convegno internazionale (Cividale del Friuli, 21-23 settembre 2000)*, Roma 2001, 25. Per Rutilio Namaziano vd. Claudio Rutilio Namaziano, *De reditu*, introduzione, testo critico, traduzione e commento di E. CASTORINA, Firenze 1967.

26. RECIO VEGANZONES, A., "Prudenzio <<poeta peregrinus>> e promotore di pellegrinaggi", *Akten des 12. Internationalen Kongresses für Christliches Archäologie (Bonn 1991)*, Bonn 1995, 1139-1159.

e Damaso soprattutto, avevano costruito intorno alle sepolture dei martiri della città: *Sic, Nola, adsurgis imagine Romae*<sup>27</sup>.

Quasi due secoli dopo le spoglie degli apostoli saranno ancora motivo di un viaggio a Roma: Gregorio inviò nel 590 il diacono *Agiulfus* a Roma per prendere *brandea* degli apostoli e dei martiri romani. Egli ricevette a Roma da papa Pelagio, attraverso il diacono Gregorio (il futuro Gregorio Magno), *brandea* degli Apostoli e dei martiri romani<sup>28</sup>.

A quanto risulta dall'analisi delle fonti letterarie il passaggio di pellegrini provenienti dalle province a Roma fino al VI secolo sembra "in certa misura un fenomeno di *élite*, circoscritto ai livelli più elevati della società e ai membri del clero"<sup>29</sup>. È necessario sottolineare, tuttavia, che la presenza di questi personaggi risulta ovviamente enfatizzata, e per il rango dei medesimi e perché la memoria

dello loro pratica devozionale è veicolata da uno strumento letterario, spesso in forma poetica. La documentazione epigrafica raccolta delinea un quadro più articolato, arricchito dalle testimonianze delle iscrizioni devozionali tracciate in prossimità delle tombe venerate, che anche per l'età tardoantica documentano forme di pellegrinaggio quanto meno socialmente trasversali, anche se non forniscono elementi per affermare — per questo periodo — la presenza di pellegrini provenienti dalle altre province dell'Impero<sup>30</sup>.

Nell'alto medioevo il pellegrinaggio rappresenta ormai una delle principali manifestazioni della devozione cristiana, che comporta anche la realizzazione di strutture monumentali adatte, di ambienti di recezione e di assistenza, in particolare a Roma attorno alla basilica vaticana, proprio per i numerosi pellegrini provenienti dalle regioni d'oltralpe<sup>31</sup>.

27. Paolino di Nola, *I carmi*, a cura di RUGGIERO, A., Napoli, Roma 1996, XIV, 8, 228.

28. PIETRI, L., *La ville de Tours du IV<sup>e</sup> au VI<sup>e</sup> siècle. Naissance d'une cité chrétienne*, Rome, 1983, 504-505.

29. CANTINO WATAGHIN, G.; PANI ERMINI, L., "Santuari martiriali e centri di pellegrinaggio in Italia fra Tarda Antichità e Alto Medioevo", *Akten des 12. Internationalen Kongresses für Christliches Archäologie (Bonn 1991)*, Bonn 1995, 136. Per le visite *ad limina Petri* degli imperatori in occasione del passaggio a Roma vd. FRASCHETTI, A., "Veniunt modo reges Roman", HARRIS, W. V. (ed.), *The transformations of Urbs Roma in Late Antiquity*, Portsmouth 1999, 235-248.

30. CARLETTI, C., "Scrivere i santi": epigrafia del pellegrinaggio a Roma nei secoli VII-IX" *Roma fra Oriente e Occidente, XLIX Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo*, Spoleto 2002, 331-335.

31. PANI ERMINI, L., "Santuario e città fra tarda antichità e alto-medioevo", *Santi e demoni nell'alto medioevo occidentale (secoli V-XI)*. XXXVI Settimana di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1989, 837-877.